



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

19 NOV. 2012

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 15/2012
Seduta del 14.11.2012

Prot. n. 102636

OGGETTO: DEMICED S.r.l.
Richiesta di campagna mobile recupero rifiuti presso area "Comparto Aluvenice"-via dei Sali, 3
30175 Marghera – Venezia (VE).
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20
D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 82550 del 17.09.2012 la ditta Demiced S.r.l., con sede legale via Fosara, 22 - 30034 Malcontenta di Mira (VE), ha presentato istanza per l'attivazione della procedura di verifica per la Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.lgs n. 152/2006 e s.m.i. relativamente ad una campagna mobile di recupero rifiuti da realizzarsi presso l'area "Comparto Aluvenice", Via dei Sali, 330175 MARGHERA – VENEZIA (VE).

Nella medesima nota il proponente del progetto ha comunicato la data di pubblicazione sul BUR e di affissione all'Albo Pretorio del Comune di Venezia dell'avviso del deposito del progetto fissata nel giorno 21.09.2012;

In data 31.10.2012 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo da parte del gruppo istruttorio della Commissione VIA dei luoghi ove sarà realizzato l'intervento.

Osservazioni di cui all'art. 20 del d. Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Non sono pervenute osservazioni né da parte di cittadini né da parte di enti pubblici.

PREMESSA

Con protocollo n. 2011/21930 il comune di Venezia ha emesso, a seguito istanza presentata da Siderurgica Gabrielli spa (Via Cà Nave n. 95 – 35013 Cittadella) il provvedimento unico n. PG 2008 341301 ai sensi dell'art. 4 DPR 447/98 e successive modifiche DPR 440/00, per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria in ossequio al Piano di recupero Comparto Aluvenice approvato con delibera C.C. n. 79/2005.

La ditta Demiced S.r.l., con sede legale via Fosara, 22 - 30034 Malcontenta di Mira (VE), è autorizzata con Decreto della Provincia di Venezia prot. 48575/10 del 9 agosto 2010 (che ha sostituito le precedenti D.G.R.V 3962 del 11 dicembre 2007 e 3241 del 15 novembre 2011) per un impianto mobile di trattamento e recupero di rifiuti. L'impianto è autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 ed ai sensi dell'art. 16 della L.R. 20/2007.

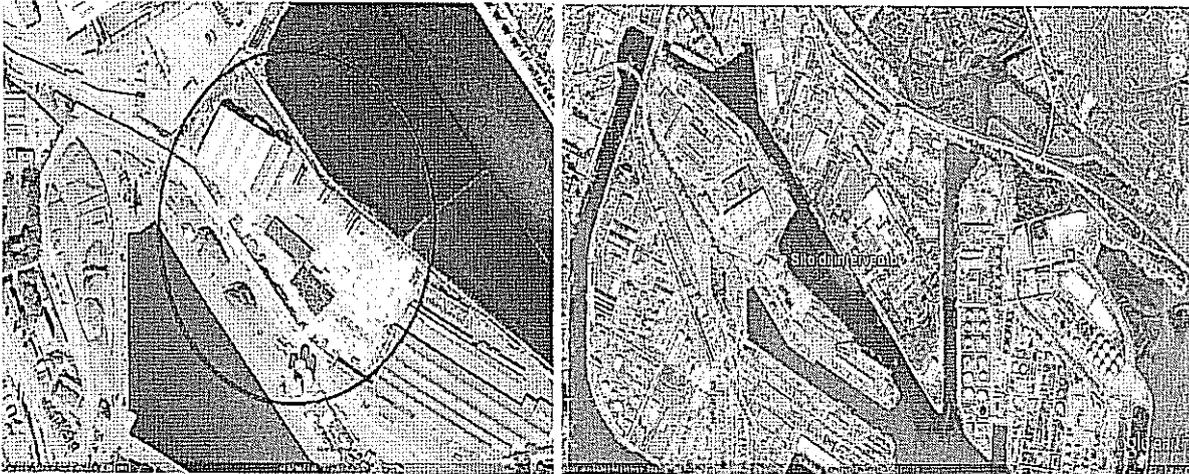
L'azienda Siderurgica Gabrielli S.p.A. intende affidare alla suddetta ditta, l'incarico di recuperare i rifiuti risultati dalle lavorazioni edili per poterli riutilizzare all'interno del sito.

Oggetto della verifica di VIA sarà quindi la campagna mobile, riconducibile alla tipologia progettuale di cui al punto 7 lett. z.b) dell'allegato IV parte II del D.lgs 152/06, costituita nelle sue varie componenti che comprendono le lavorazioni di frantumazione, vagliatura e la qualificazione della materia prima seconda prodotta dall'attività di recupero dei rifiuti inerti.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito in esame (localizzato sull'elemento C.T.R. 127112) è posto ad una quota topografica di circa di 2-3 m s.l.m. ed è ubicato nella zona industriale di Porto Marghera nei pressi del Molo Sali.

L'area è classificata nella variante al Piano Regolatore per Porto Marghera come: "Zona di trasformazione a Porto Commerciale" (D1.3).



Il sito industriale è compreso nell'elenco dei siti di interesse nazionale individuati dalla Legge 9 dicembre 1998 n. 426; con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 23 febbraio 2000 è stata definita la perimetrazione del sito di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera. Il Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera lo inserisce nella macroisola "Portuale/azotati".

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La ditta Demiced S.r.l. deve realizzare, per conto della società Siderurgica Gabrielli S.p.A, le nuove linee di servizio ed utilities composte dalle condotte delle acque bianche, acque nere, rete idrica, rete elettrica, rete gas, rete antincendio.

Sulla base delle conoscenze del sottosuolo e delle strutture edilizie presenti, la ditta prevede che nella realizzazione delle lavorazioni delle reti si incontreranno le seguenti tipologie di materiali:

- resti / residui di pavimentazione industriale;
- resti / residui di plinti;
- resti / residui di fondazione;
- materiale misto di scavo;
- materiale misto proveniente da precedenti riempimenti effettuati con materiale inerte.

E' intenzione della ditta trattare tali rifiuti in loco per mezzo di un impianto mobile autorizzato e riutilizzare all'interpo dell'area stessa, dopo le opportune fasi di lavorazione quali la frantumazione, vagliatura e verifica analitica, il materiale prodotto.

E' prevista una metodologia lavorativa per lotti così descritta:

- le operazioni di scavo lineare sarà fatta per aree. Per gli scavi lineari si prevede di non superare i 30 metri di scavo aperto (ciò riduce i quantitativi di acque di infiltrazione da gestire);
- accumulo per tipologia del rifiuto prodotto nel capannone industriale che presenta un'area pavimentata e coperta permettendo di eliminare il rischio di percolazione delle acque meteoriche e l'aerodispersione;
- qualora dovessero essere presenti nel suddetto settore più codici CER, questi verranno mantenuti separati fino al momento della lavorazione ed identificati dal codice CER stesso;
- vagliatura per la formazione di un campione medio rappresentativo per procedere all'analisi di caratterizzazione.

Il processo di trattamento rifiuti verrà effettuato per fasi successive come di seguito descritto:

1. Accumulo e selezione dei rifiuti di demolizione:

- i rifiuti non pericolosi sono avviati al recupero o allo smaltimento entro 3 mesi indipendentemente dalla quantità

- eventuali rifiuti pericolosi sono avviati al recupero o allo smaltimento almeno ogni 2 mesi indipendentemente dalla quantità
- 2. Cesoiatura dei voluminosi e delle armature;
- 3. Triturazione inerti e deferrizzazione;
- 4. Attività di recupero.

I rifiuti derivanti dall'attività di demolizione vengono accumulati in area prossima all'impianto di frantumazione, utilizzando una o più pale gommate e/o escavatori idraulici, dotati di benna "a cucchiaio".

Successivamente, si procede alla cernita dalla massa dei rifiuti di carta, plastica, legno e di altri materiali indesiderati. La cernita può essere effettuata manualmente o con escavatore dotato di benna mordente idraulica. Prima di procedere all'alimentazione del molino trituratore, viene effettuato il cesoiatura dei blocchi di materiale più voluminosi e dei tondini metallici d'armatura.

La parte dell'area del cantiere in cui è in atto l'attività di trattamento è organizzata idealmente in due diverse zone adiacenti ma identificabili, sulle quali vengono depositati separati, i rifiuti dalle materie prime seconde:

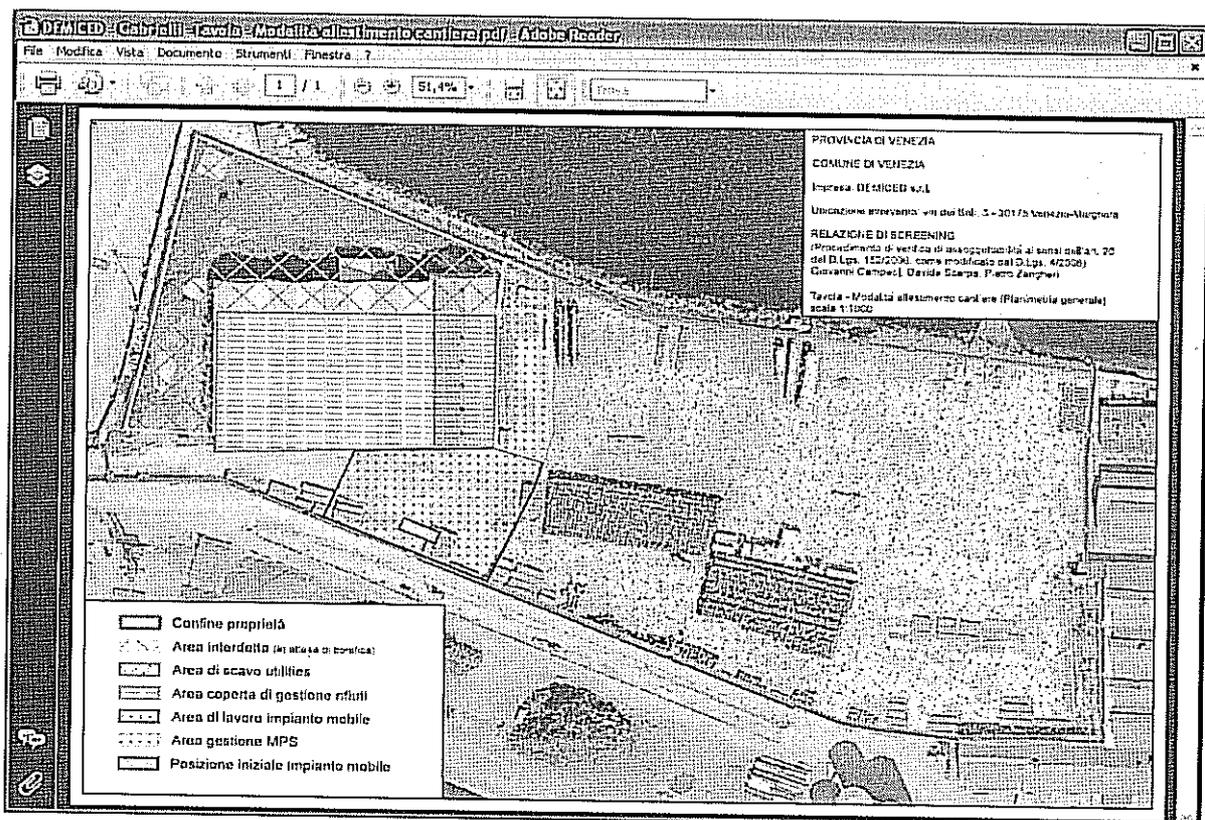
- area di accumulo/deposito materiale;
- area di reimpiego in loco nelle sezioni di scavo.

Presso la zona di accumulo dei rifiuti si prevede il posizionamento di cassoni, ove verranno deposti gli eventuali materiali di cernita quali legname, plastica, carta, ferro quant'altro derivanti dalla prima selezione effettuata sui rifiuti; tali materiali di risulta, verranno periodicamente avviati a discarica o ad altro impianto di recupero.

Durante la fase di scavo è prevista la captazione delle acque di fondo scavo e meteoriche con sistema well - point con raccolta adducente in pozzetto /cisterne di raccolta della capacità di 30.000 litri e previa analisi, avvio ad impianto autorizzato.

La ditta dichiara che le terre-rocce di scavo saranno accumulate su bordo scavo e riutilizzate per il rinterro in sito dopo la posa in opera del sottoservizio (linea acqua - gas - rete) l'eccedenza sarà stoccata in cumuli nel capannone adiacente che presenta una pavimentazione in getto in calcestruzzo, previa analisi di caratterizzazione del rifiuto avviate a discarica/impianto autorizzato.

La commissione ritiene di dover prescrivere che le terre e rocce da scavo dovranno essere gestite secondo la normativa vigente in materia.



VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Vengono di seguito riportati, suddivise nei principali impatti potenziali, le ipotesi progettuali con le relative considerazioni fatte da parte della commissione.

Impatto su suolo e sottosuolo

Relativamente allo stato ambientale del sito, risulta utile citare che il sito è stato oggetto di caratterizzazione ambientale ai sensi della normativa in materia di bonifica di siti contaminati (ricadendo all'interno del SIN "Venezia - Marghera") e di un progetto di bonifica dei terreni.

Il Ministro dell'Ambiente con Decreto prot. n. 1662/TRI/M/DI/B ha approvato il progetto di bonifica dei terreni, che prevede l'applicazione della tecnologia ISCO (ossidazione in situ).

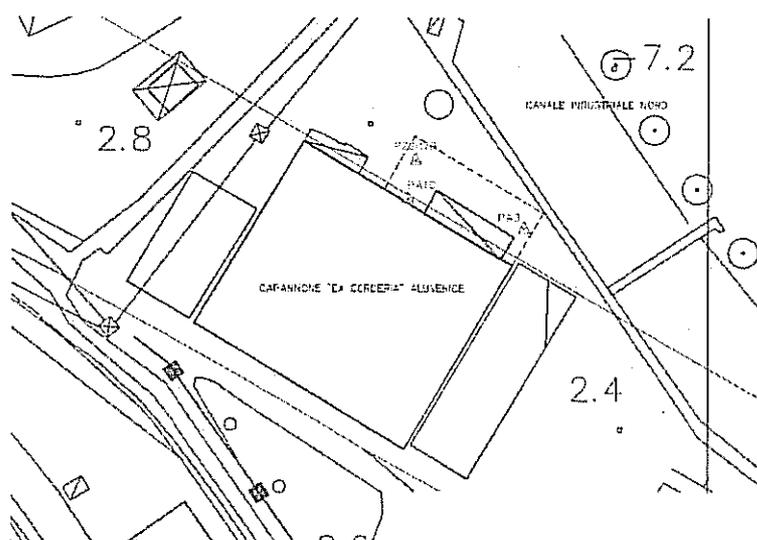
Si sottolinea che il progetto di bonifica interessa un'area di soli 1.000 mq (l'unica risultata contaminata) e terreni che si trovano a profondità maggiori di 3,6 m dal piano campagna.

Pur esulando dall'oggetto dello screening di VIA (relativo all'impianto mobile) si sottolinea quindi che le lavorazioni oggetto del permesso di costruire, anche quando attraverseranno litotipi sottostanti le pavimentazioni, non andranno ad interessare terreni contaminati.

Riprendendo con maggior dettaglio quanto riportato dalla caratterizzazione, dal progetto di bonifica e dai relativi atti autorizzativi risulta che:

- la contaminazione interessa solo una porzione ben distinta dell'intera area Aluvenice corrispondente alla zona lato Sud del Canale industriale Nord individuata dai punti PA3, PA10 e Pz2073, con uno sviluppo superficiale di circa 1.000 mq, considerando un margine di sicurezza di ca. 4 m a ciascun punto;
- la contaminazione interessa il primo livello naturale in posto "limo argilloso nerastro con sostanze vegetali" di potenza di 1 metro al di sotto dello strato di riporto, alla profondità variabile da 3.60 da p.c. (in PA10), 4.20 m da p.c. in (Pz2073) e 5.80 da p.c. (in PA3), per un volume complessivo di 1.000 mc.;
- la contaminazione è dovuta ad idrocarburi C >12 nei punti PA10 (5.700 mg/kg ss a fronte del limite di 750 mg/kg ss) e Pz2073 (2.500 mg/kg ss a fronte del limite di 750 mg/kg ss) ed a Hg nel punto PA3 (6,62 mg/kg ss a fronte del limite di 5 mg/kg ss).

L'area interessata dall'intervento di bonifica dei terreni è individuata nella seguente figura.



In relazione anche alla successione stratigrafica descritta al paragrafo precedente si osserva che:

- gli scavi fino ad un metro di profondità interesseranno materiali da costruzione (sottofondi dei piazzali e relative pavimentazioni);
- laddove gli scavi avessero necessità di approfondirsi oltre il metro, incontreranno terreni (prevalentemente sabbiosi) che nel piano di caratterizzazione eseguito non ha evidenziato contaminazioni. Pur esulando dall'oggetto del presente verifica (l'impianto di frantumazione), si osserva che per questi materiali, il permesso di costruire secondo la normativa vigente in materia richiama che il riutilizzo dei terreni di scavo nell'area è consentito ai sensi dell'art. 20 c. 10-sezies della legge 2/2009, (...).

Si precisa che comunque non sono previsti scavi al di sotto dei 2 metri di profondità dal p.c. Le attività del progetto non producono modificazioni della struttura fisica del suolo, in quanto si interviene solo sul primo sottosuolo costituito in prevalenza da pavimentazioni e materiali di sottofondo.

Impatto sulla matrice atmosfera

Viene preso in considerazione l'impatto dell'immissione in atmosfera delle polveri, particolato ed emissioni che possono manifestarsi a seguito dell'attività di movimentazione, stoccaggio e lavorazione dei rifiuti conferiti.

L'impianto è potenzialmente in grado di generare emissioni di polveri.

Tali emissioni sono mitigabili con procedure riconducibili alle normali buone pratiche di conduzione di un cantiere edilizio e contenute nei normali valori presenti in aree industriali. Al fine di ridurre le emissioni di polvere, l'impianto di trattamento è già munito di una pompa ad azionamento idraulico collegata ai dispositivi di spruzzatura ad acqua montati all'entrata del frantoio e al nastro di scarico principale.

Anche le materie prime secondo ottenute, se necessario, vengono sottoposte a bagnatura per evitare la produzione di polveri.

Lo stoccaggio dei materiali prima della lavorazione, ai fini della riduzione delle polveri sarà effettuato all'interno dei capannoni esistenti.

Impatto sull'ambiente idrico - acque meteoriche e reflui prodotti

Le attività del progetto non prevedono l'uso di consistenti quantità di acque come input ed output.

Il progettista dichiara che si manifesta un impatto negativo non significativo in quanto si usano modestissime quantità di acqua solo per contenere le polveri.

Il progetto prevede che durante la fase di scavo sia effettuata la captazione delle acque di fondo cavo e meteoriche con sistema well-point con raccolta adducente in pozzetto /cisterne di raccolta della capacità di 30.000 litri e previa analisi, avvio ad impianto autorizzato.

Impatto acustico-vibrazioni

E' stata prodotta "valutazione di impatto acustico" redatta dalla dott.ssa Giulia Svegliardo in data 29/08/2012.

L'area di progetto è inserita nell'area portuale di Marghera che è stata classificata in classe VI da Piano di Classificazione Acustica con limiti assoluti di immissione pari a 70 dBA (sia nel diurno che nel notturno) e nella quale non vale il criterio differenziale.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite di immissione (dBA)		Limite di emissione (dBA)	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
I-Aree particolarmente protette	50	40	45	35
II-Aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III-Aree di tipo misto	60	50	55	45
IV-Aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V-Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI-Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tab.1: Valori limite di emissione ed immissione (DPCM 14/11/1997)

La valutazione indica che:

- i livelli si mantengono a valori inferiori ai 70 dBA (limite di immissione per classi VI) già ad una distanza di 50 m dalle sorgenti, ipotizzando in via cautelativa che tutte le sorgenti siano in funzione contemporaneamente e siano posizionate nello stesso punto;
- nelle stesse ipotesi ad una distanza di 200 m (distanza minima a cui si trova il molo ad ovest) il livello si porta a valori inferiori o dell'ordine del rumore di fondo.

Impatto sul traffico veicolare

Il progettista dichiara che il traffico indotto dai mezzi utilizzati per il cantiere è trascurabile in relazione all'infrastrutturazione della zona portuale/industriale di Porto Marghera.

illuminamento luminoso

Il progettista dichiara che non risulta impatto significativo perché l'attività si svolgerà esclusivamente nelle ore diurne.

Gestione delle risorse

Le attività del progetto utilizzano le risorse energetiche presenti, nell'area.

Le attività del progetto permettono il recupero di materiali inerti e di materiali metallici permettendo quindi un risparmio di materiali provenienti da cave e miniere.

Aspetti naturalistici: Rete ecologica Natura 2000

Le attività del progetto si collocano all'interno di una zona portuale ed industriale. L'area d'intervento si trova a 1.790 m. (distanza minima) dal sito Natura 2000: Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 "Laguna di Venezia", preposti alla tutela della biodiversità della Laguna di Venezia. E' stata prodotta apposita relazione di screening d'incidenza Ambientale redatta secondo le linee guida della DGRV 3173 del 10/10/2006 e firmata dal dottore in Scienze Naturali Davide Scarpa.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- la campagna mobile di trattamento rifiuti, oggetto della valutazione di screening, ha carattere temporaneo;
- la gestione dei rifiuti prodotti dal cantiere sarà effettuata all'interno di un capannone che mitiga gli impatti sull'ambiente circostante;
- che l'intervento richiesto non interferisce con le operazioni di bonifica e non ne compromette la successiva realizzazione;
- che gli impatti sulle matrici ambientali risultano poco significative.

Tutto ciò premesso

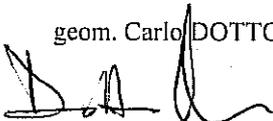
La Commissione VIA esprime il non assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto l'intervento in parola non induce effetti significativi negativi sull'ambiente, condizionato al rispetto della seguente prescrizione.

Prescrizione

1. le terre e rocce da scavo dovranno essere gestite secondo la normativa vigente in materia.

Il SEGRETARIO della Commissione

geom. Carlo DOTTO



Il PRESIDENTE della Commissione

Dott.ssa Anna Maria PASTORE

